
Basilica di San Vitale
Domenica 29 giugno 1997, ore 21

Coro Philippopolis

direttore

Christo Arabadjiev

basso

Diman Pantchev

Canti Liturgici della Chiesa Ortodossa

Octe Nas
(Padre Nostro...)

Nine Neuslishanaya
(Ecco si ode l'inaudito...)

Spasi Boze Ljudi Twoja
(Salva o Signore il Tuo popolo)

Rozdestwo Twoje
(La Tua venuta...)

Razboinika Blagorasumnago
(Signore, Tu che il medesimo giorno...)

Tschestnaischju Cheruwin
(Tu che sei più venerabile dei Cherubini...)

Krestu Twojemu
(Davanti alla Tua croce...)

Apostoli Ot Konetz
(Apostoli convenuti qui a Getsemani...)

Dostoino Est
(È vero, degno e giusto lodare...)

Wecnaja Pamjat
(Eterno riposo dona al tuo servo...)

Angel Wopiaze
(E l'angelo annunciò a Maria...)

Swjati Boze
(Santo Dio, Dio forte e santo...)

Utoli Bolesni
(Lenisci il dolore...)

Wsi Jasizi
(Tutti i popoli...)

Ize Cheruwimi
(Noi, ombra segreta dei Cherubini...)

Mnogaja Leta
(Preghiera di benedizione...)

1. Otce Nas

Padre Nostro che sei nei cieli. Sia santificato il Tuo nome. Venga il Tuo regno. Sia fatta la Tua volontà. Come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Perchè Tuo è il regno, Tua è la potenza e la gloria nei secoli. Amen

2. Nine Neuslishanaya

Ecco si ode l'inaudito, il figlio partorito dalla Vergine immacolata riceve la testimonianza dalla voce del padre stesso: Dio e uomo in uno, nei secoli dei secoli.

(Irmos in ottava per la festa della Trasfigurazione del Signore)

3. Spasi Boze Ljudi Twoja

Salva o Signore il Tuo popolo e benedici il Tuo erede. Dona al Tuo mondo grazia e pietà. Allarga le schiere dei Tuoi fedeli e inviati i Tuoi atti di misericordia. Con le preghiere della nostra più cara protettrice, Vergine Madre di Dio, con la forza della gloriosa croce, dispensatrice di vita, con la benevolenza delle altissime forze incorporee celesti, dei venerabili e gloriosi profeti, dei predecessori e del Giovanni Battista, dei progenitori Gioacchino e Anna e tutti i santi, noi Ti imploriamo: Dio di misericordia, ascolta le preghiere di noi peccatori, e abbi pietà di noi. Signore, abbi pietà di noi. Signore, abbi pietà di noi. Signore abbi pietà di noi.

(Solenne invocazione ai santi nella funzione mattutina, dopo la lettura del Vangelo)

4. Rozdestwo Twoje

La Tua venuta, Cristo nostro Signore, ha illuminato il mondo con la luce della conoscenza; coloro che adoravano le stelle hanno imparato dalla Tua stella a pregare Te, sole di giustizia che sorge nell'alto dei cieli. A Te la gloria, o Signore.

(Canto solenne per la nascita di Cristo)

5. Razboinika Blagorasumnago

Signore, Tu che il medesimo giorno hai accolto in paradiso il ladrone buono, concedi anche a me la

resurrezione della croce e salvami.

(Exapostilarion cantato per la funzione mattutina del Venerdì Santo)

6. Tschestnaischju Cheruwin

Tu che sei più venerabile dei Cherubini e incomparabilmente più magnifica dei Serafini, immacolata Vergine Madre di Dio, a Te il nostro inno di lode.

(Versetto di ritornello per il Magnificat)

7. Krestu Twojemu

Davanti alla Tua croce, o Signore, ci prostriamo in preghiera per lodare la Tua santa resurrezione.

(Canto speciale in occasione delle festività della croce, in cui tutti i fedeli si prostrano a terra)

8. Apostoli Ot Konetz

Apostoli convenuti qui a Getsemani dalla fine del mondo, seppellite il mio corpo; e Tu, mio figlio e mio Dio, ricevi il mio spirito.

(Canto per funzione mattutina in occasione della celebrazione della morte della Vergine Maria)

9. Dostoino Est

E' vero, degno e giusto lodare la Tua beatitudine, o Vergine Madre di Dio, beata e immacolata per l'eternità. Tu che sei più venerabile dei Cherubini e incomparabilmente più magnifica dei Serafini, immacolata Vergine Madre di Dio, a Te il nostro inno di lode.

(Uno dei più amati inni alla Vergine, nella liturgia che segue la consacrazione eucaristica)

10. Wecnaja Pamjat

Eterno riposo dona al tuo servo, o Signore, addormentatosi nel sonno eterno, e splenda a lui la luce perpetua. Luce perpetua (3 volte).

(Canto solenne per la funzione funebre)

11. Angel Wopiaze

E l'angelo annunciò a Maria, piena di grazia: Vergine pura, rallegrati! Ti dico ancora: rallegrati! Tuo figlio è

risorto dalla tomba dopo tre giorni, e ha risvegliato i morti. Giubilate e cantate popoli. Fatti luce, fatti luce, nuova Gerusalemme, perchè la magnificenza del Signore si è riversata su di Te. Esulta e danza, o Sion. E tu, Vergine Madre di Dio, gioisci della risurrezione di Tuo figlio.

(In memoria della Vergine nella liturgia del periodo pasquale)

12. Swjati Boze

Santo Dio, Dio forte e santo, Dio santo e immortale, abbi pietà di noi (3 volte). Sia gloria al padre, al figlio e allo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen. Dio santo e immortale, abbi pietà di noi. Dio santo, Dio forte, Dio immortale, abbi pietà di noi.

(Antico inno cristiano di venerazione alla Trinità)

13. Utoli Bolesni

Lenisci il dolore della mia anima in pena. Prosciuga ogni lacrima dal volto della terra. Cancella le pene degli uomini e annienta il nostro falso dolore. Tu che sei la nostra speranza, santa Madre di Dio.

(Preghiera intima a Maria Vergine)

14. Wsi Jasizi

Tutti i popoli, che Tu hai creato, vengono a prostarsi ai Tuoi piedi, Signore, e lodino il Tuo nome in eterno.

(Versetto di salmo cantato in messe natalizie)

15. Ize Cheruwimi

Noi, ombra segreta dei Cherubini, che porgiamo il triplice canto di lode alla Trinità fonte di vita, esortiamo a deporre tutte le pene terrene. Amen. Per poter ricevere il Re dell'Universo, accompagnato dalle schiere invisibili degli angeli. Alleluja.

(Inno dei Cherubini in nome dell'unione fra il mondo visibile e invisibile nella liturgia eucaristica)

16. Mnogaja Leta

Il solista invoca Dio affinché protegga tutti i fedeli inviando pace, salute e benevolenza per molti anni.

Il coro risponde: per molti anni, molti anni, molti anni!

(Preghiera di benedizione per varie occasioni)

Canti Liturgici della Chiesa Ortodossa

Da alcuni anni, e sempre più spesso, si assiste all'esecuzione in forma di concerto di musiche originariamente destinate ad esclusivo uso liturgico. Repertori a volte antichissimi e per secoli mai usciti dallo stretto contesto celebrativo vengono esibiti a teatro di fronte a un pubblico del tutto ignaro dei riti che ne costituiscono una componente imprescindibile. E siamo noi occidentali ad accogliere nelle sale da concerto queste gemme di altissima espressione sonora perché innanzitutto si tratta di musica che ci è estranea e che, al di là di ogni intrinseca funzione, ci porta in una tale dimensione di alterità da permetterci di recuperare componenti spirituali che l'ordinarietà del vissuto quotidiano e la prevedibilità di riti un poco frettolosi e abitudinari sembrano negarci. Musiche lontane nello spazio e nel tempo che possono strapparci alla latente secolarizzazione per riportarci in una dimensione evocatrice di profondità mistiche perdute. E sembra paradossale che anche il canto gregoriano quasi del tutto scomparso dagli spazi sacri, dopo la Riforma dell'ultimo Concilio, si possa udire solo in forma di concerto: è ormai un'espressione del passato deprivata dei significati liturgici assegnati alla parola cantata. Questi valori ci giungono invece integri con i canti liturgici ortodossi che l'ensemble bulgaro del Coro Philippopolis, da circa dieci anni, interpreta lungo tournées che toccano quasi tutti i paesi europei e gli Stati Uniti. È un successo del tutto comprensibile perché, al di là degli aspetti mistici e sacrali, questi canti, analogamente al repertorio gregoriano, impongono qualità squisitamente musicali e trovano i punti di forza nell'essenzialità della costruzione e nella toccante semplicità delle linee melodiche, come pure nella trasparenza e nell'intensità di voci accuratamente rifinite nello stile di emissione e nell'intonazione. Forse non è del tutto superfluo cercare di rivisitare brevemente le matrici di un repertorio dalle origini complesse e con uno sviluppo tanto variegato. Il cristianesimo dei primi secoli era caratterizzato da una marcata autonomia delle singole comunità ecclesiali con un libero sviluppo di liturgie locali e di differenziate tradizioni meliche. Per quanto riguarda il rito bizantino,

esso trasse le proprie origini dalle usanze liturgiche in atto in Antiochia fin dal IV secolo e quando Costantinopoli divenne capitale dell'impero d'Oriente e sede di un patriarcato fiorì e si sviluppò, fino a sostituire i preesistenti riti dei patriarcati ortodossi di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Contrariamente all'unicità del latino imposto in tutte le chiese d'Occidente, la liturgia bizantina, in greco, conobbe una formidabile diffusione perché ammetteva di essere tradotta nelle diverse lingue dei popoli che via via la adottavano: l'armeno, il siriano, il georgiano, l'arabo e il paleoslavo, lingua che permise una consapevole adozione del rito ortodosso in Bulgaria. Il popolo bulgaro aveva accolto la predicazione e i canti legati al culto cristiano già prima della conversione ufficiale al Cristianesimo, che avvenne nell'anno 865 ad opera dello zar Boris I, una conversione 'di stato' che ebbe l'inconveniente inedito di introdurre canti e preghiere in greco, lingua del tutto incomprensibile ai nuovi cristianizzati. Così si rivelò preziosa l'opera dei santi Cirillo e Metodio che tradussero in bulgaro molti testi ecclesiastici e, fondendo la cultura locale con quella bizantina, insediarono le prime scuole. Un'opera di appropriazione del rito che non tralasciò l'aspetto musicale e che fu continuata e perfezionata attingendo dalla ricca fonte del repertorio popolare. Si sa che nel passaggio da una lingua all'altra è impossibile lasciare immutato il testo originale e, quindi, la linea melodica: l'assimilazione di una tradizione liturgica inizialmente estranea passò dunque attraverso un processo di revisione e trasformazione musicale che fece del canto ecclesiastico bulgaro una 'ramificazione' di quello bizantino, con tratti autonomi inconfondibili.

Il ciclo liturgico bizantino ruota attorno alla celebrazione della Pasqua e il tema della Resurrezione si impone con grande evidenza nei testi rituali. Contrariamente all'uso occidentale, la Messa, pur celebrata frequentemente, non riveste un ruolo di primo piano, mentre i riti quotidiani più solenni sono rappresentati dagli uffici del mattino e della sera. Proprio in questi momenti grande spazio è riservato al canto degli inni. La ricchissima e nei secoli ininterrotta produzione innodica della chiesa bizantina fu senz'altro *il contributo più originale alla poesia e alla*

musica della cristianità orientale: agli inni è affidato il senso profondo dei testi sacri, in essi la *Parola* si rivela ai fedeli. L'innografo (a lungo poeta e musicista), secondo l'autore noto come Dionigi l'Areopagita, comunica l'eco degli inni divini che si cantano in cielo e la musica che egli compone non può che rifarsi ai modelli 'rivelati', una musica immutabile nella struttura di base che, però, era consentito impreziosire con ornamenti e rifiniture esteriori. La parabola creativa della musica bizantina è segnata, così, dall'evoluzione della produzione innodica: dalle semplici linee del *tropario* (originariamente una breve preghiera inserita fra i versetti di un salmo, poi arricchitasi nella struttura verbale e nella melodia), alla prima grande forma del *kontakion* (un sermone in versi, comprendente più strofe tutte costruite secondo lo schema di una strofa modello detta *irmo*), al *kanon* che, alla fine del VII secolo, lo sostituì e ancora oggi è in uso (composto di nove odi, ciascuna delle quali si differenzia per metro e melodia). Naturalmente, oltre ai cicli liturgici di Natale, Pasqua e Pentecoste, il repertorio prevede canti dedicati alla Beata Vergine, agli Apostoli, ai Santi, ai Cherubini e destinati ad occasioni particolari. La struttura tonale del repertorio melodico bizantino è basata su otto tipi di scale, otto modi definiti *echoi* (di provenienza siriana e non greca come si è creduto a lungo) ad ognuno dei quali corrispondono particolari moduli d'intonazione e tipologie melodiche. Quasi un formulario fisso, ma ricchissimo, legato ai prototipi di quei divini canti di lode non udibili dagli umani ma trasmessi, come si è detto, dagli Angeli ai musicisti 'ispirati', come i pittori delle icone, a modelli immutabili, già presenti in Dio. Perché se l'icona, simbolo dell'ortodossia, rimandando all'immagine primaria è *luce dell'eternità*, un mezzo efficace per salvare l'uomo dalle forze del peccato e della morte e una via verso la vita eterna, il canto, rigorosamente non accompagnato da strumenti ma affidato alla verità delle sole voci, conduce l'uomo al distacco dai vincoli terreni, verso l'abbandono all'esperienza mistica e contemplativa. È un canto che, privo di quella vena moraleggiante propria dell'Occidente cristiano, si fa *pura preghiera*, invocazione intimamente vicina al mistero dell'indicibile realtà divina.

Susanna Venturi



CORO PHILIPPOLIS

Philippopolis è un ensemble di 13 voci maschili, specializzato nel canto liturgico ortodosso. È stato fondato nel 1987 dal suo direttore, Christo Arabadjiev. Patria del coro è Plovdiv, seconda maggiore città della Bulgaria, a cui Filippo II di Macedonia, padre di Alessandro Magno, diede il nome di “Philippopolis” in proprio onore. In breve tempo, l'ensemble ha conseguito successi su scala internazionale, conquistando premi in occasione di festival in Polonia, nell'ex Unione Sovietica ed a Cipro. Dopo l'apertura dei confini orientali, Philippopolis ha rapidamente acquisito notorietà anche in Europa occidentale. Soltanto in Germania il gruppo ha tenuto negli ultimi tre anni più di ottanta concerti, esibendosi anche a Stoccarda nella Liederhalle del Kulturzentrum ed a Monaco di Baviera presso la sede dell'Orchestra Filarmonica alla Herkulesaal. Molti gli inviti a festival europei, come quelli di Bergamo e di Edimburgo, la Sagra Musicale Umbra, la Musica Sacra nell'Allgäu e l'Estate della Carinzia. Alla fine del 1994 il coro si è recato in tournée negli Stati Uniti esibendosi a Washington e Chicago. Non sono mancate le esibizioni alla televisione tedesca e sono in programma partecipazioni ad altre trasmissioni. Il gruppo cura

un'intensa collaborazione con Nicolai Gedda, con cui si è già esibito più volte in Germania ed in Austria. Nel 1995 ha inaugurato le settimane pacifiste a Berlino, ove i cantanti si sono esibiti in presenza ed in onore del Dalai Lama.



CHISTO ARABADJIEV

Originario di Parvomai, località nelle vicinanze di Plovdiv, ha svolto gli studi presso Krikor Tschitnian, uno dei più celebri direttori di coro bulgari, direttore dell'Accademia Musicale di Plovdiv. In questa città ha guidato diversi cori, fino a fondare nel 1987 l'ensemble Philippopolis assieme ad alcuni colleghi; dopo essere stato secondo direttore e cantante dell'ensemble, ne ha assunto nel 1992 la direzione musicale.

Grazie ad un coerente impegno artistico e ad una costante anelito alla perfezione, Arabadjiev è riuscito a dare vita a un gruppo musicale di alta levatura, la cui omogeneità acustica e versatilità di interpretazione musicale conquistano il pubblico. L'artista è costantemente dedito ad ampliare il repertorio del gruppo attraverso arrangiamenti di sua creazione.



DIMAN PANTCHEV

Senza dubbio il componente di maggiore spicco del coro, ha davanti a sé una carriera internazionale di solista. Dopo gli studi all'Accademia Musicale di Sofia, ha subito ricevuto un ingaggio presso l'Opera di Stato bulgara. Si è già esibito in Spagna, Belgio, Olanda, Inghilterra, Germania e Francia. Dal 1995 fa parte dell'ensemble Philippopolis, con cui ha già più volte tenuto concerti in qualità di solista. Le sue poliedriche interpretazioni affascinano grazie alla forza portante di una voce potente, e tuttavia calda, a cui l'artista sa conferire una sensibilità di espressione e un'inconsueta ricchezza cromatica. Non è difficile individuare i suoi maestri in Nicolai Ghiaurov e Boris Christov.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Marilena Barilla

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari, *Milano*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,

Ravenna

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

Vera Giulini, <i>Milano</i>	Calisto Tanzi, <i>Parma</i>
Roberto e Maria Giulia Graziani, <i>Ravenna</i>	Enrico e Cristina Toffano, <i>Padova</i>
Toyoko Hattori, <i>Vienna</i>	Gian Piero e Serena Triglia, <i>Firenze</i>
Valerio e Lina Maioli, <i>Ravenna</i>	Gerardo Veronesi, <i>Bologna</i>
Franca Manetti, <i>Ravenna</i>	Marcello e Valerio Visco, <i>Ravenna</i>
Valeria Manetti, <i>Ravenna</i>	Giammaria e Violante Visconti di Modrone, <i>Milano</i>
Carlo e Gioia Marchi, <i>Firenze</i>	Luca Vitiello, <i>Ravenna</i>
Giandomenico e Paola Martini, <i>Bologna</i>	Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, <i>Londra</i>
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, <i>Ravenna</i>	Carlo e Maria Antonietta Winchler, <i>Milano</i>
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, <i>Ravenna</i>	Angelo e Jessica Zavaglia, <i>Ravenna</i>
Ottavio e Rosita Missoni, <i>Varese</i>	Giorgio Zavarini, <i>Ravenna</i>
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, <i>Ravenna</i>	Guido e Maria Zotti, <i>Salisburgo</i>
Cornelia Much, <i>Müllheim</i>	<u>Aziende sostenitrici</u>
Vincenzo e Annalisa Palmieri, <i>Lugo</i>	ACMAR, <i>Ravenna</i>
Giancarlo e Liliana Pasi, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Ileana e Maristella Pisa, <i>Milano</i>	Camst Impresa Italiana di Ristorazione, <i>Bologna</i>
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, <i>Ravenna</i>	Carpigiani Group-Ali, <i>Bologna</i>
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	Centrobanca Spa, <i>Milano</i>
Sergio e Penny Proserpi, <i>Reading USA</i>	CMC, <i>Ravenna</i>
Giorgio e Angela Pulazza, <i>Ravenna</i>	Deloitte & Touche, <i>Londra</i>
The Rayne Foundation, <i>Londra</i>	Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, <i>Parma</i>
Giuliano e Alba Resca, <i>Ravenna</i>	Fondazione S. Paolo di Torino
Stelio e Pupa Ronchi, <i>Ravenna</i>	Freshfields, <i>Londra</i>
Lella Rondelli, <i>Ravenna</i>	Gioielleria Ancarani Srl, <i>Ravenna</i>
Marco e Mariangela Rosi, <i>Parma</i>	Hotel Ritz, <i>Parigi</i>
Angelo Rovati, <i>Bologna</i>	ITER, <i>Ravenna</i>
Guido e Francesca Sansoni, <i>Ravenna</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Sandro e Laura Scaioli, <i>Ravenna</i>	Marconi Spa, <i>Genova</i>
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	Matra Hachette Group, <i>Parigi</i>
Leonardo e Angela Spadoni, <i>Ravenna</i>	Nuova Telespazio Spa, <i>Roma</i>
Italo e Patrizia Spagna, <i>Bologna</i>	Parmalat, <i>Parma</i>
Ernesto e Anna Spizuoco, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino Spa, <i>Ravenna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	Sala Italia, <i>Ravenna</i>
Paolo e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	SMEG, <i>Reggio Emilia</i>
Ian Stoutzker, <i>Londra</i>	Tir-Valvoflangia, <i>Ravenna</i>
Giuseppe Pino Tagliatori, <i>Reggio Emilia</i>	Viglienzone Adriatica Spa, <i>Ravenna</i>

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1997 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar
Agip
Ambiente
Area Ravenna
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini
CMC Ravenna
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
Consar - Grar
Credito Cooperativo
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi
Enichem
ESP Shopping Center
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Iter
Lega Cooperative Ravenna
Lonza
Miuccia Prada
Officine Ortopediche Rizzoli
Parmacotto
Poste Italiane
Rolo Banca1473
Sapir
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
